

Numero 0 | Maggio 2025

ASSOAmbiente

Leggi il futuro dell'economia circolare



E
N
Z
I
A
M
A
G
I
N
I
E



70 Anni al Servizio dell'Economia Circolare

Con oltre 70 anni di presenza nel panorama economico, ci poniamo come un punto di riferimento fondamentale per guidare e supportare tutte le imprese interessate a intraprendere il percorso verso il modello sostenibile dell'economia circolare.



VUOI FAR PARTE DEL PROSSIMO NUMERO?

**Diventa protagonista del prossimo
numero di ASSOAMBIENTE MAGAZINE!**

Raccontaci le tue iniziative, le tue idee innovative,
le tue esperienze di successo nella tutela
del nostro pianeta.

Contattaci per scoprire come pubblicare
il tuo articolo e raggiungere un pubblico ampio
e influente di professionisti, aziende e istituzioni
impegnate nella salvaguardia ambientale.



assoambiente@assoambiente.org

ASSOAmbiente

Leggi il futuro dell'economia circolare

CONTENUTI | Numero 0 | Maggio 2025

ENVIRONMENTAL

- 8 NOLEGGIO PROTAGONISTA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA DELLA MOBILITÀ
- 12 DISCARICA E CIRCOLARITÀ: L'OSSIMORO NECESSARIO
- 16 IL MERCATO DELLE GARE NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI ED IL RUOLO DEL SETTORE PRIVATO
- 22 VERSO UN'EUROPA CIRCOLARE, COMPETITIVA E RESILIENTE
- 28 GRUPPO HERA ALZA IL SIPARIO SU FIB3R, L'IMPIANTO ALL'AVANGUARDIA CHE RIGENERA LA FIBRA DI CARBONIO

8

Noleggio protagonista della transizione ecologica della mobilità

La decarbonizzazione della mobilità e dei trasporti è uno dei principali driver della transizione ecologica in atto.

GOVERNANCE

- 6 LA RACCOLTA RIFIUTI TRA COMPETIZIONE E INNOVAZIONE
- 18 GOVERNANCE AMBIENTALE AZIENDALE: STRUMENTO INDISPENSABILE DI CRESCITA CONSAPEVOLE E SOSTENIBILE
- 24 ESO: DAL 1999 SCRIVIAMO INSIEME UN FUTURO CIRCOLARE
- 30 GREEN HUB: DA SCARTI EDILI A RISORSE, NUOVA VITA AL CARTONGESSO

18

Governance Ambientale Aziendale: strumento indispensabile di crescita consapevole e sostenibile

Ambiente e impresa: da obbligo a opportunità. Serve governance ambientale, competenze e consapevolezza. No a improvvisazione e rischi.

SOCIAL

- 10 GESENU IN CATTEDRA PER PARLARE DI COMUNICAZIONE AMBIENTALE
- 14 IMPIANTI APERTI ON THE ROAD 2025: IL VIAGGIO ASSOAMBIENTE
- 26 POLLUTEC 2025 L'EVENTO DI RIFERIMENTO PER UN MONDO SOSTENIBILE
- 32 APESENTINELLA: IL BIOMONITORAGGIO AMBIENTALE CON LE API

14

Impianti Aperti On the Road 2025: il viaggio Assoambiente

Innovazione ambientale in mostra: visite guidate e dialoghi aperti su impianti sostenibili. Obiettivo: trasparenza e cultura industriale per il 2025.



70 Anni al Servizio dell'Economia Circolare

Caro lettore,
stai sfogliando il nuovo Magazine ASSOAMBIENTE, un nuovo canale di comunicazione cartaceo e digitale rivolto ad aziende, Istituzioni e stakeholder del settore della gestione rifiuti e del mondo dell'economia circolare.

In questo e nei prossimi numeri che riceverai troverai **best practice, approfondimenti e focus sulle principali realtà imprenditoriali nazionali**, articoli realizzati da esperti su argomenti strategici per il comparto e informazioni sulle principali attività e iniziative promosse dalla nostra Associazione.

Il nostro settore è oggi protagonista della transizione ecologica ed energetica dettata a livello europeo e le imprese vivono un momento storico di forte complessità in cui l'adesione a una realtà Associativa come la nostra può concretamente semplificare le attività, agevolare il confronto, guidare alla soluzione di problematiche vissute nel contesto aziendale.



Con oltre 70 anni di presenza nel panorama economico, ci poniamo come un punto di riferimento fondamentale per guidare e supportare tutte le imprese interessate a intraprendere il percorso verso il modello sostenibile dell'economia circolare.

ASSOAMBIENTE è da decenni impegnata nel dare voce alle principali esigenze del mondo imprenditoriale su argomenti centrali: dalla velocizzazione degli iter autorizzativi allo snellimento della burocrazia, dalla richiesta di una normativa omogenea a livello territoriale, stabile e lineare per il comparto alla sua considerazione come settore industriale partner della PA e non "nemico" per la crescita del Paese.

Restano ancora molti pregiudizi da abbattere, ma siamo sulla buona strada. Negli ultimi anni alcune convinzioni un tempo granitiche, anche grazie a diverse attività di sensibilizzazione rivolte a istituzioni, media e opinione pubblica, si sono cominciate a sgretolare e si sta facendo gradualmente strada un clima meno ostile nei confronti delle necessità impiantistiche e infrastrutturali del nostro Paese.

La nostra Associazione rappresenta e supporta gli interessi degli associati in materia ambientale (gestione dei rifiuti e delle bonifiche dei siti contaminati) e delle fonti

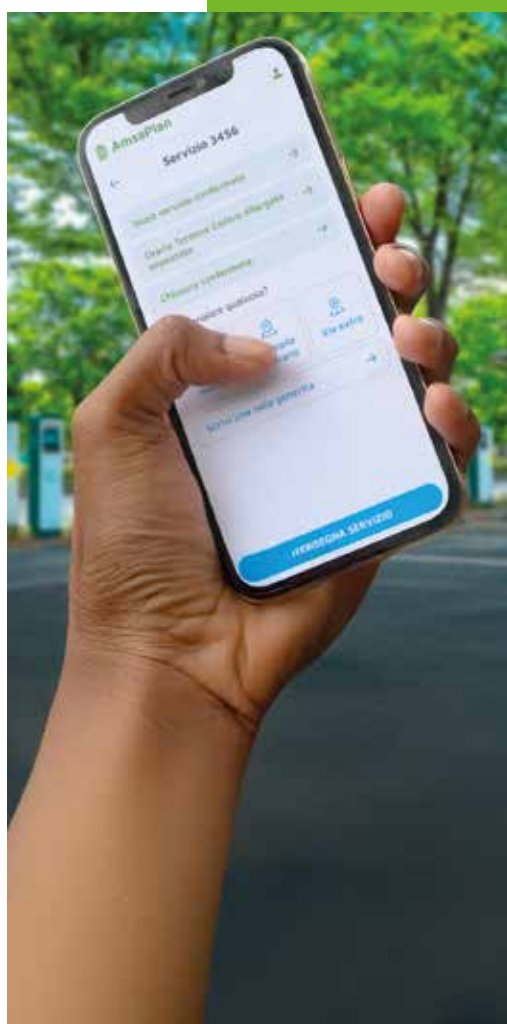
rinnovabili di energia (con riferimento alla frazione biodegradabile dei rifiuti), anche sotto l'aspetto normativo, tecnico-economico, fiscale, sindacale e previdenziale, dialogando in veste di interlocutore primario con organismi istituzionali, tecnici, economici e sociali, nazionali ed europei.

Con una storia di più di 70 anni alle spalle, rappresentiamo un punto di riferimento per tutte le imprese interessate al modello dell'economia circolare, un sistema che oggi abbraccia numerose attività imprenditoriali: dal recupero di materia dai residui e dai rifiuti, riciclaggio e produzione di materie e prodotti secondari, all'utilizzo di questi ultimi nei propri cicli di produzione e/o di consumo.

Buona lettura!

GOVERNANCE

La raccolta rifiuti tra competizione e innovazione



”

Il mondo della raccolta rifiuti sta affrontando numerose sfide derivanti da aspetti normativi in continua evoluzione (Codice Appalti, ARERA, leggi regionali), da dinamiche di mercato complesse (legate al costo della manodopera, alle aspettative di prezzo/qualità, ad una concorrenza elevata e frammentata) e dall'arrivo di tecnologie auspiccate dai committenti, sebbene ancora in fase di sviluppo (mezzi elettrici).

Da ciò deriva una forte pressione sui margini e l'esigenza di migliorare la produttività, senza sacrificare la qualità del servizio.

AMSA SpA - Gruppo A2A ha avviato un profondo programma di revisione digitale dei processi, che - anche grazie allo sforzo di change management - ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la qualità del servizio senza incidere sui livelli occupazionali.

Un contesto sfidante

Il contesto in cui si sviluppano le attività di raccolta rifiuti è sempre più sfidante, caratterizzato da una crescente complessità normativa, economica e tecnologica. La **Pubblica Amministrazione** richiede servizi sempre più performanti a prezzi competitivi. La **manodopera**, che rappresenta il 60% dei costi totali, chiede un recupero del potere d'acquisto eroso dall'inflazione. L'**ARERA** impone criteri più stringenti di qualità del servizio. Le **norme regionali** prevedono in molti casi che siano gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) a definire le gare di appalto, mentre in altri i singoli Comuni, anche di piccole dimensioni. Il **Codice Appalti** sembra favorire maggiormente la Committenza (cfr. Art.60, che regola un parziale recupero dell'inflazione). I **fornitori di mezzi "full electric"** (punteggiati nelle gare) sono ora più affidabili, ma la stima del Total Cost of Ownership del mezzo è ancora aleatoria. La **concorrenza** è molto diversificata: si parte dalla piccola cooperativa fino alla società che fattura centinaia di milioni di euro. Le **società in house** limitano l'accesso al mercato alla libera concorrenza, consentendo ai committenti di evitare la gara d'appalto.

Implicazioni per le aziende del settore e per AMSA SPA (Gruppo A2A)

Le possibilità di crescita delle aziende del settore sono limitate, mentre contestualmente aumentano le pressioni sui margini. **AMSA, Società di servizi ambientali del Gruppo A2A**, dopo la recente aggiudicazione della Gara di Appalto indetta dal Comune di Milano, si è trovata nella condizione di dover onorare un contratto molto sfidante sotto diversi punti di vista. È stato quindi deciso di avviare un esteso **programma di revisione dei processi e di trasformazione digitale**.

Il programma R-Evolution

Le iniziative sono articolate in tre fasi:

- › *Assessment dei processi*
- › *Revisione dei processi*
- › *Change management*

Assessment dei processi

Sono stati mappati i principali processi aziendali, identificando le opportunità di miglioramento e facendo leva sugli strumenti che la tecnologia mette a disposizione. Tra i processi più rilevanti, due meritano particolare attenzione: la **pianificazione e il controllo delle squadre sul territorio** e la **gestione della flotta**. Per entrambi sono state riscontrate potenzialità di miglioramento dal punto di vista dei costi e della qualità del servizio. Sono stati quindi definiti i target da raggiungere e gli investimenti necessari.

Revisione dei processi

L'analisi dei singoli processi ha messo in evidenza come una loro trasformazione digitale potesse avere un impatto decisivo. Gli ordini di lavoro (ODL) assegnati alle squadre, l'informazione circa l'esecuzione completa o meno degli ODL, le informazioni relative allo stato del mezzo a inizio servizio (Check List), potevano migrare dal cartaceo al digitale, risparmiando tempo e ottenendo una maggiore qualità del dato. Il primo passo è stato quello di sviluppare un'app per smartphone, **AMSAPLAN**, per recepire i dati di malfunzionamento del mezzo all'atto della presa in carico (checklist) e trasferirli automaticamente all'officina interna di Amsa, dove sono analizzati e trasformati in interventi di manutenzione. **AMSAPLAN** è stata poi messa in grado di ricevere gli ODL, con l'indicazione dei percorsi da seguire e dell'attività da svolgere, inclusa la composizione della squadra in termini di uomini e mezzi. Infine, **AMSAPLAN** ha potuto recepire i dati di inizio e fine missione e le criticità riscontrate, come le attività non completate. Un'app di utilizzo così diffuso non poteva essere progettata senza coinvolgere gli utenti finali. È stato così costituito un team di lavoro con autisti, personale direttivo e sviluppatori software. L'effetto è stato duplice: da un lato **AMSAPLAN** è stata sviluppata tenendo conto delle esigenze "del campo", dall'altro il team interfunzionale ha garantito il coinvolgimento – anche emotivo – degli utilizzatori.

Change management

Nella fase di change management, i 2.800 operatori coinvolti hanno profondamente cambiato il loro modo di lavorare, accompagnati da una comunicazione interna pervasiva, frequenti incontri e una costante attenzione ai loro stessi feedback. Prima di tutto, il 100% della popolazione aziendale è stato dotato di uno smartphone. Ciò ha consentito l'utilizzo di **AMSAPLAN** ma anche l'accesso alla intranet del Gruppo A2A e alla visualizzazione del cedolino, così come di altre informazioni aziendali.

Conclusione

Gli obiettivi di qualità ed efficienza di Amsa sono stati raggiunti, con un crescente numero di richieste "dal campo" per nuove funzionalità digitali. Questo sviluppo è un segnale positivo anche in termini di ulteriori miglioramenti che, senza incidere sui livelli occupazionali, mirano a un utilizzo sempre più ottimizzato delle risorse disponibili. La raccolta rifiuti tra competizione e innovazione.

ENVIRONMENTAL

Noleggio protagonista della transizione ecologica della mobilità



di Alberto Viano, Presidente ANIASA



La decarbonizzazione della mobilità e dei trasporti è uno dei principali driver della transizione ecologica in atto.

In linea con quanto previsto nell'accordo di Parigi, i paesi dell'UE sono impegnati a rendere l'Unione climaticamente neutra entro il 2050. Al fine di conseguire tale obiettivo, entro il 2030 l'UE ridurrà le sue emissioni nette di gas a effetto serra in tutti i settori dell'economia di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 e continuerà a ridurre progressivamente le emissioni entro il 2050. Per contribuire all'obiettivo, il settore dei trasporti dovrà subire una trasformazione che richiederà una contrazione del 90% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990) entro quella data.

La sfida dell'elettrificazione, lanciata anche con lo stop alle immatricolazioni di vetture con motore termico al 2035, è ancora ben lungi dal vedere i Paesi europei sulla buona strada, anzi in molte nazioni la percentuale di incidenza dell'immatricolato elettrico sul totale ha subito un ulteriore calo negli ultimi mesi.



L'Italia, con la sua quota del 4% di immatricolazioni di vetture elettriche, è ben al di sotto della media europea. Una notizia di certo non positiva per il nostro vetusto parco circolante, che sta vedendo nuovamente aumentare la sua età media, tra le più alte in Europa.

In tale contesto, nel processo di transizione verso una mobilità a basse emissioni un ruolo chiave può essere giocato dal noleggio veicoli che nel nostro Paese immatricula circa 1 vettura nuova su 4.

Questo settore può infatti contare su un più rapido turnover dei veicoli in flotta (3-4 anni vs 11,5 anni di anzianità per le auto in proprietà) e oggi immatricula il 53% delle vetture ibride plug-in sul mercato e il 30% delle elettriche.

Senza contare che le flotte aziendali a noleggio svolgono un ruolo fondamentale nell'immettere in circolazione vetture usate di ultima generazione, a prezzi economicamente accessibili.



”

“Il noleggio costituisce oggi lo strumento più diretto ed economicamente sostenibile per la transizione ecologica del nostro parco circolante”, evidenzia il Presidente ANIASA - Alberto Viano, “Anche nel nostro Paese, sebbene con maggiore gradualità rispetto a quanto avvenuto in altre realtà del Continente, sta proseguendo il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dell'auto, ormai da anni uno dei principali mega trend della mobilità a livello mondiale.

Un processo che potrebbe conoscere una nuova accelerazione allineando la fiscalità sull'auto del nostro Paese a quella dei principali Paesi europei, con evidenti benefici collettivi in tema di lotta alle emissioni e sicurezza sulle strade”.

SOCIAL



Gesenu in cattedra per parlare di comunicazione ambientale

Coinvolti gli studenti della Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia

Gesenu, azienda leader nel settore dell'igiene urbana con sede a Perugia e cantieri in Umbria, Lazio e Sardegna, rinnova il suo impegno nel settore della comunicazione ambientale attraverso azioni che coinvolgono partner, stakeholders e professionisti dell'informazione. In tal senso si colloca il ritorno alla Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia per parlare della centralità del ruolo della comunicazione per le aziende che si occupano di sostenibilità. Il consigliere delegato Luciano Piacenti è intervenuto con un approfondimento per gli studenti del primo anno di corso dal titolo **"Sostenibilità e comunicazione"** che si è svolto nella sede di Ponte Felcino, a Perugia, lo scorso 5 Marzo.

La collaborazione tra l'azienda e la Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia è ormai consolidata e vede Gesenu tornare "in cattedra" per il secondo anno consecutivo, con l'obiettivo di rafforzare il proprio ruolo nella divulgazione di buone pratiche di comunicazione nel settore ambientale. A tal proposito, l'azienda del Gruppo specializzata in comunicazione e formazione GSA Gestione Servizi Aziendali, si è fatta promotrice dell'erogazione di una borsa di studio per un/a allievo/a della scuola. Inoltre, proprio nella sede del prestigioso Istituto verrà organizzata una giornata dedicata al progetto "Impianti Aperti" nel mese di giugno.

Il Consigliere Delegato ha presentato il Gruppo e parlato del concetto di sostenibilità approfondendo quelli che sono i vantaggi per un'azienda "sostenibile". A tal proposito ha ribadito l'impegno nei confronti della trasparenza profuso dal quotidiano operare di Gesenu, anche attraverso la redazione del bilancio di

sostenibilità. Tale documento rendiconta, infatti, gli impatti non finanziari, quali quelli ambientali e sociali, riferibili al territorio ed agli *stakeholder* dell'impresa: il bilancio di sostenibilità costituisce quindi una comunicazione aggiuntiva che consente di avere un'informazione più ampia della realtà aziendale e che, descrivendo i valori ambientali dell'azienda, rappresenta uno strumento codificato di **"comunicazione green"** per le aziende che lo adottano nei propri report annuali.

È stato poi toccato l'argomento dell'importanza della comunicazione ambientale, necessaria per creare una corretta conoscenza e coscienza delle problematiche legate alla gestione dei rifiuti e diffusione della cultura della sostenibilità e di quella che è la percezione del mondo dei rifiuti e dei motivi per i quali tale settore viene valutato in maniera errata. L'accento è stato posto sul fatto che la comunicazione della sostenibilità non dovrebbe essere gestita seguendo l'approccio della comunicazione tradizionale e basarsi sempre su **presupposti oggettivi derivati da analisi, dati e risultati veri raccolti ed elaborati secondo procedure possibilmente certificate da enti verificabili**. Obiettivo di questo tipo di comunicazione è la divulgazione di una nuova cultura legata a nuovi stili di vita e di consumo rispettando alcuni **aspetti imprescindibili** quali l'accuratezza, la chiarezza, la rilevanza e l'attendibilità.

Gesenu ha così nuovamente affermato il proprio impegno nella diffusione di una corretta comunicazione nell'ambito della sostenibilità ambientale, coinvolgendo quelli che saranno i futuri professionisti della comunicazione e dell'informazione.

ENVIRONMENTAL

Discarica e circolarità: l'ossimoro necessario



Qual è il ruolo della discarica nell'ambito dell'economia circolare?

Spesso nel dibattito pubblico, anche quello lontano dai talk show caratterizzati da improvvisazione e superficialità, i due termini - discarica ed economia circolare - appaiono inconciliabili se non addirittura contrapposti.

Nella riflessione che segue si intende fare chiarezza, provando a mettere in fila alcuni concetti basilari dell'approccio europeo spesso sottovalutati se non strumentalmente nascosti. A partire dalle richieste della tassonomia.



di Federico Poli, Amministratore Delegato La Filippa

Quando si parla di economia circolare, difficilmente si pensa alla discarica come a un tassello del puzzle. Eppure, nel modello europeo di gestione dei rifiuti, anche questo tipo di impianto ha un ruolo preciso, funzionale e, se ben progettato, pienamente sostenibile. La visione che li vuole per forza alternativi è figlia di un equivoco comunicativo e normativo che va chiarito. Anche alla luce della tassonomia UE.

Economia circolare e rifiuti residuali: la realtà oltre il mito.

L'approccio europeo alla gestione dei rifiuti si fonda sulla riduzione alla fonte, sul riuso, sul riciclo e sul recupero. Eppure, anche in un sistema ideale, esistono frazioni residuali che non possono essere ulteriormente trasformate. Si tratta di materiali non riciclabili o non recuperabili, generati proprio dai processi virtuosi di trattamento.

Qui entra in gioco la discarica, che non è un'anomalia, ma una componente strutturale di un sistema integrato. La gerarchia europea, pur ponendola come ultima opzione, non ne prevede l'eliminazione, bensì la regolamentazione. E lo fa con rigore crescente.

Discariche moderne: tecnologie, norme e sostenibilità.

Le discariche di oggi non sono più quelle del passato. Grazie a una normativa europea in costante aggiornamento, la gestione dei rifiuti residuali avviene in condizioni di sicurezza ambientale e sanitaria sempre più stringenti. Le regole coprono l'intero ciclo di vita dell'impianto: progettazione, gestione operativa e post-operativa.

In particolare, le attuali norme **prevedono criteri di ammissibilità molto restrittivi**: possono essere conferiti solo rifiuti trattati, non biodegradabili, preferibilmente stabili e non reattivi. Inoltre, il rispetto delle migliori tecniche disponibili (BAT) garantisce il contenimento delle emissioni climalteranti e la tutela di aria, acqua e suolo.

Nuove regole UE: il BREF sulle discariche.

Nel 2024 l'Unione Europea ha avviato un nuovo processo di revisione tecnica, che porterà alla pubblicazione del "LAN BREF" (Landfill Best Available Techniques Reference Document). Questo documento rappresenterà lo standard di riferimento europeo per la progettazione e gestione delle discariche nel prossimo decennio.

Parallelamente, si consolidano anche gli obiettivi quantitativi. Dal 2030 non sarà più possibile conferire in discarica rifiuti che possono essere recuperati o riciclati. E dal 2035, la quantità totale di rifiuti urbani smaltiti in discarica non dovrà superare il **10% del totale prodotto**.

Numeri e scenari: la discarica come necessità.

In Italia, su circa **190 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno**, una quota stimata tra il **10 e il 15%** (circa 25 milioni di tonnellate) sarà costituita da rifiuti residuali che richiedono comunque un'opzione di smaltimento sicura. È qui che la discarica mostra la sua utilità residua.

Anche dal punto di vista emissivo, va chiarito un dato poco noto: **le discariche moderne per rifiuti trattati e non putrescibili hanno impatti climalteranti trascurabili**.

Tassonomia e discariche: una mancata occasione, che è il momento di cogliere!

La **tassonomia europea**, il sistema che definisce le attività economiche considerate sostenibili, non include attualmente lo smaltimento in discarica.

Una scelta discutibile, da rivedere in quanto non tiene conto del fatto che proprio le discariche, se correttamente gestite, soddisfano i tre macro-requisiti previsti:

Contributo sostanziale a uno o più obiettivi ambientali. La discarica contribuisce (di più è indispensabile!) a rendere fattibile la transizione verso l'economia circolare, svolgendo una funzione di prevenzione e controllo dell'inquinamento e diventando, a ripristino avvenuto, un luogo di presidio e sviluppo della biodiversità;

Assenza di danni significativi ad altri obiettivi (principio DNSH), garantita dall'applicazione delle BAT esistenti e di quelle in divenire;

Rispetto delle garanzie sociali minime, grazie all'impatto positivo sul territorio (ad esempio l'ecotassa che permette di reinvestire sul territorio) e alle misure obbligatorie di sicurezza economica e operativa per tutto il ciclo di vita della discarica.

Ultima ma indispensabile: la discarica come sentinella del sistema.

L'economia circolare non ha bisogno di slogan, ma di infrastrutture e di pragmatismo. E in questo quadro, **le discariche assumono una nuova fisionomia**: non come fallimento del sistema, ma come **presidio tecnologico e ambientale** per la gestione dei limiti fisiologici del riciclo.

Come una sentinella silenziosa, la discarica moderna veglia sui margini del sistema circolare, raccogliendo ciò che non può essere più valorizzato, ma che non può nemmeno essere lasciato senza controllo.



La sostenibilità vera, quella che non rimuove la complessità ma la governa, passa anche da qui.

SOCIAL

Impianti Aperti On the Road 2025: il viaggio Assoambiente

Tra innovazione, impianti e territori

Trasparenza, partecipazione e cultura industriale. Con questi obiettivi prosegue anche nel 2025 "Impianti Aperti On the Road", la campagna promossa da Assoambiente per raccontare da vicino il ruolo strategico degli impianti ambientali nella gestione sostenibile dei rifiuti e nella transizione ecologica del Paese.

Perché nasce l'iniziativa

In un contesto in cui il dibattito pubblico è spesso segnato da pregiudizi o da informazioni parziali, Impianti Aperti On the Road punta ad aprire letteralmente le porte degli impianti industriali - termovalorizzatori, piattaforme di selezione, centri di trattamento e impianti di recupero - per favorire il dialogo con cittadini, istituzioni, enti locali, ARPA regionali e stakeholder territoriali. L'iniziativa è patrocinata da MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ISPRA e SNPA, a conferma del valore pubblico e ambientale del progetto.

Un'iniziativa che cresce

Dopo il successo dell'edizione 2024, Impianti Aperti On the Road torna nel 2025 con un calendario ricco di tappe, distribuite in tutta Italia e in collaborazione con alcune delle aziende più dinamiche del settore. Ogni appuntamento include visite guidate, momenti di confronto pubblico, approfondimenti tecnici e occasioni per osservare da vicino impianti d'eccellenza.



L'Italia Industriale Sostenibile

Il Calendario delle Tappe 2025



21 febbraio

Techemet (Guagnano, LE)

Impianto di trattamento dei catalizzatori e schede elettroniche, al centro del progetto L.E.C.C.E., realizzato con il sostegno della Regione Puglia.

3 aprile

Herambiente (Pozzilli, IS)

Termovalorizzatore alimentato da fonti rinnovabili (IAFR) che trasforma CSS in energia elettrica per circa 84.000 abitanti.

8 maggio

Ecologia Viterbo (Viterbo)

Piattaforma di trattamento e selezione rifiuti con un modello avanzato di gestione integrata.

5 giugno

Gesenu (Perugia)

Eccellenza nella gestione dei rifiuti urbani, con un approccio orientato all'innovazione e all'economia circolare.

12 giugno

Orim (Macerata)

Impianto specializzato nel trattamento e recupero di rifiuti industriali, in particolare quelli contenenti metalli preziosi e sostanze chimiche complesse.

3 luglio

Green Hub Recupero Cartongesso (Verona)

Punto di riferimento per il riciclo e il recupero del cartongesso, uno dei materiali più usati nell'edilizia moderna.

9 ottobre

Autodemolizione Pollini (Bedizzole, BS)

Impianto all'avanguardia nella demolizione e recupero di veicoli fuori uso.

24 ottobre

Corgom (Corato, BA)

Specializzata nel riciclo e nella rigenerazione degli pneumatici fuori uso, con tecnologie all'avanguardia per il recupero di materia.

Novembre/Dicembre

RMB (Brescia)

Un hub industriale che unisce competenze, innovazione e sostenibilità nella valorizzazione dei rifiuti speciali.



Un viaggio per la sostenibilità

Ogni tappa è un'occasione per mostrare in modo concreto come il sistema impiantistico italiano sia una leva essenziale per l'economia circolare, capace di generare valore economico, ambientale e occupazionale.

Impianti Aperti On the Road è anche uno spazio di confronto diretto e qualificato con istituzioni locali, amministratori pubblici, agenzie ambientali, cittadini e stakeholder dei territori, per rafforzare una cultura industriale fondata su trasparenza, controllo e innovazione. Un modo concreto per affermare che senza impianti non esiste gestione sostenibile dei rifiuti, e che la transizione ecologica richiede infrastrutture, competenze e partecipazione.

ENVIRONMENTAL

Il mercato delle gare nella gestione dei rifiuti urbani ed il ruolo del settore privato

di **Andrea Sbandati**, Consulente Ambientale



Uno dei capitoli più interessanti del "Green Book" (il rapporto sui Rifiuti urbani del Centro di Ricerca nazionale Utilitatis) è dedicato all'analisi dei bandi di gara nel settore.



In Italia le gestioni affidate a soggetti privati a seguito di gare ad evidenza pubblica per appalti e concessioni sono un fenomeno ampio, diffuso soprattutto in alcune regioni, e che rappresenta una quota di mercato importante (intorno al 25% della popolazione italiana).

Esiste un mondo di operatori molto ampio e diversificato, ed una forte vivacità nella partecipazione alle gare, che ne fa un settore ad alto tasso di competitività, dove la concorrenza manifesta i suoi benefici.

I dati sugli affidamenti dei servizi da parte di Comuni ed EGATO andrebbero poi sommati ai dati (purtroppo non noti, ma probabilmente rilevanti) di soggetti privati che operano come subfornitori delle aziende pubbliche che, solo in rarissimi casi a valle di gare e procedure ad evidenza pubblica, detengono in Italia la quota più grande di mercato.

Per avere una idea della dimensione del mercato fra il 2024 ed il 2028 saranno ben 382 gli affidamenti in scadenza, per una popolazione coinvolta di circa 9 milioni di abitanti, localizzati per il 64% al Sud, per il 14% al Centro e per il 22% al Nord. Seguono ulteriori 88 affidamenti in scadenza dal 2029 in poi che riguarderanno una popolazione servita di circa 13 milioni di abitanti. **Cifre importanti.**

Nei casi in cui si è proceduto ad una analisi accurata dei dati (come in alcuni Piani regionali rifiuti) i risultati delle gestioni private sono molto positivi, sia in termini di qualità del servizio (livelli di raccolta differenziata), sia in termini di costi e quindi di effetti sulla Tari o sulle tariffe.

Una esperienza gestionale importante, non sempre valorizzata nella comunicazione pubblica, e che potrebbe avere un ulteriore spinta in avanti nei prossimi anni, anche a seguito delle indicazioni normative in materia di concorrenza e apertura dei mercati.

Il Rapporto Utilitatis dispone di una banca dati di oltre 3000 gare dal 2004 ad oggi ed ha pubblicato dei dati interessanti sulle gare dal 2014 al 2023, con un focus specifico sugli ultimi tre anni.

Le gare per la gestione dei rifiuti urbani in Italia sono prevalentemente ancora a scala Comunale e non di Ambito Territoriale Ottimale o sub-ambito.

A scala di ATO negli ultimi 10 anni sono state bandite 23 gare, per 20 delle quali si è giunti ad una aggiudicazione definitiva. Le gare sono concentrate in Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Piemonte, Veneto e Sicilia.

Nella maggior parte dei casi il vincitore è l'incumbent pubblico o misto, anche se non mancano aggiudicazioni a soggetti privati, specie nel sud Italia.

Ma il grosso del mercato delle gare si svolge a scala comunale, di singolo comune o di alcuni comuni associati. Negli ultimi 10 anni sono state censite oltre 2800 gare, in realtà sono di più perché sono state escluse dalla analisi le gare più corte o più piccole.



Se si escludono gli anni del COVID in Italia si aggiudicano circa 300 gare l'anno.

Dalle analisi emergono alcuni aspetti chiari, che costituiscono anche in parte delle criticità.

La dimensione media delle gare è ancora molto piccola. Se da un lato alcune gare di Ambito hanno avuto bacini gestionali molto ampi, e hanno conseguentemente scoraggiato la concorrenza (come richiamato nella recente sentenza del TAR Brescia, la n.140 del 18 febbraio 2025), è anche vero che la maggior parte delle gare sono a scala di singolo comune, con dimensioni piccole. Il secondo aspetto riguarda la durata media degli affidamenti in gara, si solito inferiori ai 5 anni, in molti casi intorno ai tre anni. Durate in molti casi incompatibili, anche se riguardano il solo servizio di raccolta, con lo sviluppo di un programma di investimenti, innovazione e miglioramento delle qualità dei servizi ai cittadini.

Il terzo aspetto riguarda il perimetro dei servizi messi a gara. La maggior parte delle gare si riferisce ai soli servizi di raccolta e trasporto stradali, anche in ragione di un "market design" del settore molto incerto, come molte sentenze dei giudici amministrativi testimoniano.

Difficile e rischioso infatti collegare la gara per i servizi di raccolta e trasporto stradali con l'offerta impiantistica, in una logica di "gestione integrata dei rifiuti urbani" sempre meno precisa nella normativa, dove la distinzione fra segmenti di libero mercato e segmenti in monopolio devono misurarsi con i concetti di prossimità e autosufficienza, in modo non sempre nitido.

Criticità che vanno superate e che potrebbero trovare delle soluzioni nel percorso avviato da ARERA per l'ottimizzazione dei bandi di gara e dei contratti di servizio, con i tavoli di lavoro avviati fra associazioni di categoria di imprese, ANCI e ANEA.

Il settore dei rifiuti urbani risulta insomma già pronto ed adatto ad un maggiore apertura del mercato e della concorrenza, grazie anche all'obbligo a partire dal 2026 di rispettare, per affidare un servizio ad un "gestore", lo schema tipo di bando dell'ARERA nelle procedure ad evidenza pubblica.

Un percorso di convergenza tra i bandi di gara pubblicati e la regolazione che auspicabilmente porterà vantaggi per garantire che bandi di gara e nuovi contratti di servizio siano, ab origine, coerenti con le disposizioni regolatorie.

GOVERNANCE



Governance Ambientale Aziendale: strumento indispensabile di crescita consapevole e sostenibile

di **Stefano Maglia**, Presidente TUTTOAMBIENTE

Ambiente e impresa: un binomio ed un rapporto che ha subito in questi ultimi decenni molteplici trasformazioni, vissute ed affrontate il più delle volte senza la necessaria consapevolezza e lungimiranza.

Per tanto, troppo tempo molti vertici aziendali hanno tutt'al più vissuto il rapporto con la gestione ambientale con superficialità, distacco ed una certa dose di incoscienza, delegando alle figure più operative il ruolo di referenti verso una disciplina considerata meramente tecnica, senza alcuna consapevolezza dei rischi e delle opportunità che questa nasconde.

In particolare a metà degli anni 80, sulla spinta, da un lato, della nascita del concetto di sviluppo sostenibile e, dall'altro, del riconoscimento nazionale ed internazionale delle prime gravi emergenze ambientali e dalla conseguente nascita delle prime normative di settore nasce nelle aziende più "evolute" una prima esigenza: *formare e ottenere risposte per figure prevalentemente tecniche ed operative in ambito aziendale. Insomma un livello di governance a livello base, per ubbidire a normative che mutano continuamente, prevalentemente strutturate sulla base del principio del command&control.*

In altre parole ci si confronta con la normativa ambientale sostanzialmente solo su due binari: obblighi (di valenza prevalentemente tecnica) ed emergenze.

Contemporaneamente, mentre la prevenzione ai rischi relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro diventa un obbligo per tutte le imprese a partire dalla metà degli anni 90, questo medesimo obbligo riferito alla prevenzione ai rischi ambientali non viene mai normato, lasciando libera sostanzialmente l'impresa di concentrarsi solo sui rischi tipici di impresa, economici e di mercato, senza la necessaria attenzione e consapevolezza al rischio ambientale.

Insomma, una **inconsapevole esposizione al rischio ambientale** nasce proprio dal fatto che **la prevenzione ambientale aziendale non è mai diventata obbligatoria**. È solo una scelta.

Lentamente ma inesorabilmente inizia comunque a formarsi un primo livello di consapevolezza della difficoltà e dei rischi della gestione ambientale (anche sulla spinta delle sanzioni che arrivano sempre più salate) che porta a cercare (o formare) figure sempre più "alte", che fungano anche da scudo o prima barriera nei confronti dei costi, ma specialmente dei rischi penali, che possono colpire i legali rappresentanti dell'azienda.

Cresce dunque sempre più l'esigenza di creare figure all'interno dell'azienda di livello - definirei - intermedio, seppur atipici: i responsabili ambientali (o **HSE Manager**), che diventano i nuovi referenti per richieste di consulenze o per esigenze formative sempre più arti-

colate e complesse, il più delle volte RSPP mandati allo sbaraglio con responsabilità più o meno effettive, sulla base di mere "investiture" dall'alto.

Portatori di "E" (Environment) quasi sempre senza alcuna specifica preparazione e consapevolezza delle effettive responsabilità. E così di fatto queste figure non rappresentano alcuna reale barriera alle responsabilità ambientali dei vertici dell'azienda!

Pochi anni dopo nascono poi due importantissimi istituti relativi alla governance aziendale, paralleli alla disciplina della sicurezza sul lavoro, che solo nel tempo assumeranno valore anche nel campo ambientale: il **D.Lvo 231** e la **delega di funzioni**. Ma sono utilizzate poco, male e superficialmente.

Si tratta in entrambi i casi di istituti volontari (che si aggiungono in qualche modo a quelli della certificazione ambientale), utilizzati in realtà raramente e con scarsa competenza, pensando che queste investiture dall'alto (caso della delega di funzioni) possano generare automaticamente "slittamenti" di responsabilità verso il basso. Falso!

In ogni caso entrambi gli strumenti iniziano a venire utilizzati in campo ambientale sostanzialmente solo



Mi occupo di diritto e gestione ambientale da oltre 35 anni.

TuttoAmbiente è la guida più autorevole per la formazione e la consulenza ambientale.

Conta su di noi!



GOVERNANCE

attorno al 2010, pochi anni dopo l'entrata in vigore del Testo Unico Ambientale (2006), ma il più delle volte come meri strumenti di deresponsabilizzazione dei vertici (spesso basati esclusivamente sulla struttura dell'organigramma) o come mere integrazioni di modelli organizzativi varati ed attuati quasi esclusivamente sui reati di natura societaria e di sicurezza lavoro, con ODV composti solo da figure quasi mai esperte di gestione ambientale (ricordo che i reati presupposto ambientali sono stati inseriti nella 231 solo dal 2011!).

E un MOG insufficiente è un MOG inesistente.

Non solo: mediamente nove deleghe di funzioni ambientali su dieci non vengono riconosciute valide in cassazione e così un "delegante" paga spese legali per tre gradi di giudizio (da 20.000 € in su...) e poi la responsabilità penale rimane comunque sulle sue spalle. Bella mossa!

Ricordo che le sanzioni puniscono non tanto chi sbaglia, ma chi non dimostra di aver fatta la scelta giusta!

E come si fa?

Volete una dimostrazione? Ecco alcune significative sentenze della Corte di cassazione penale:

Intanto la giurisprudenza comincia ad emanare anche sentenze che non solo estendono in molti casi sempre più la responsabilità ambientale (co-responsabilità) del vero responsabile ambientale dell'impresa, ma chiariscono sempre più in vari passaggi la rilevanza ed importanza della materia, fino a giungere recentemente ad affermare persino l'obbligo di "informazione e conoscenza" per chi si occupa di ambiente in azienda. Insomma, con l'ambiente non si scherza, ne' si improvvisa.

"In campo ambientale la sempre maggiore complessità dell'attività produttiva dell'impresa moderna e le congegnate di norme da osservare, spesso richiedono il possesso di conoscenze tecniche specialistiche non comuni tali da imporre il ricorso ad esperti" (Cass. Pen. 28126/04);

"Il soggetto che svolga professionalmente una specifica attività nel settore ambientale può invocare l'ignoranza incolpevole della legge penale facendo venir meno l'elemento soggettivo del reato, solo qualora dimostri «di aver fatto tutto il possibile per richiedere alle autorità competenti i chiarimenti necessari e per informarsi in proprio, ricorrendo ad esperti giuridici»" (Cass. Pen. 2246/17);



"Chi opera nel settore ambientale ha l'obbligo di acquisire informazioni circa la specifica normativa applicabile e di adempiere correttamente e con l'ordinaria diligenza all'obbligo di informazione e di conoscenza dei precetti normativi" (Cass. Pen. 33102/22).

Quindi

- **Difficoltà della materia**
- **Non si improvvisa**
- **Necessità di farsi guidare da esperti**

In questi ultimi anni, anche perché abbagliati dalle enormi risorse del PNRR e dalla necessità di accedere a finanziamenti "green", o per soddisfare le esigenze di stakeholders e di un mercato sempre più attenti e sensibili al tema della sostenibilità ambientale, gli imprenditori cominciano a prendere dimestichezza con un nuovo acronimo sempre più utilizzato, spesso a sproposito: ESG (Environmental, Social, Governance).



TuttoAmbiente

Bene!

Ma di quale "E" stiamo parlando?

In realtà molta di quella "E" si basa sul concetto di Circular economy, come confermato dallo stesso Reg. UE 852/20. E questi sono gli obiettivi degli strumenti "normativi" della circular economy (sottoprodotti, simbiosi industriale, riconversioni, EPR, EoW).

- **Competitività sul mercato**
- **Risparmio di risorse**
- **Contribuire ad un futuro migliore**

E tutto questo, senza una normativa chiara ed efficace, con un sistema di incentivi/disincentivi per favorire un mercato (ed un sistema impiantistico!) che vada in quella direzione, non potrà mai essere compiutamente ed effettivamente realizzato.

È ormai dunque indispensabile alzare il livello di consapevolezza ai vertici aziendali della governance, sia nella creazione di competenze adeguate (a vari livelli) ma anche nella comunicazione con gli stakeholder (azionisti, clienti, banche) sempre più attenti al "fattore ambiente", non solo quindi per commercializzare al meglio i propri prodotti, ma anche per accedere ai finanziamenti.

Ma attenzione: le truffe e le fuffe abbondano ed i rischi – anche reputazionali – anche.

Emblematica in tal senso è anche la recente riforma della Costituzione (marzo 2022) in cui nell'art. 41 sulla iniziativa economica sono inseriti per la prima volta alcuni termini chiave poco considerati in una superficiale lettura: "non può recare danno alla salute e all'ambiente" (DNSH), "fini sociali e ambientali" (ES).

L'evoluzione dei soggetti coinvolti è dunque completata: figure operative + figure intermedie + figure apicali.

Tutte devono operare come un'unica squadra con un unico obiettivo, pur nel rispetto delle rispettive funzioni e competenze: consolidare, proteggere e far crescere la propria azienda con sicurezza, competenze e visione.

Ecco, la Governance Ambientale Aziendale (ovvero una organizzazione competente, efficiente e consapevole nelle scelte ambientali) quando viene adeguatamente, efficacemente, effettivamente applicata in tutte le sue fasi, compresa ovviamente la sostenibilità applicata, effettiva e dimostrabile (anche per non scivolare nel greenwashing con gravi rischi anche reputazionali) diventa uno strumento davvero indispensabile per una azienda che voglia rafforzarsi e crescere con una visione verso un futuro con un futuro, ma ovviamente solo attraverso un effettivo, autorevole e dimostrabile percorso di Compliance, Competenze e – specialmente – consapevolezza.

ENVIRONMENTAL

Verso un'Europa circolare, competitiva e resiliente

di Paolo Campanella, Segretario Generale FEAD



”

*Il nuovo ciclo politico dell'Unione Europea è iniziato già da diversi mesi e la Commissione ha subito annunciato l'intenzione di proporre un **Circular Economy Act (CEA)**. Si tratta di un'iniziativa proposta dalla Presidente von der Leyen nelle Linee Guida Politiche 2024-2029, con l'obiettivo di creare un mercato unico per i rifiuti e per le materie prime seconde. Inoltre, nel recente **Clean Industrial Deal**, il messaggio è stato chiaro. La circolarità non è più una nicchia ambientale, ma un **pilastro per la competitività europea**, che contribuirà all'autonomia strategica del continente.*

*Come FEAD, abbiamo chiesto fin dal maggio 2024, nel nostro Manifesto, l'adozione di un **Circular Material Use Act**, e oggi vediamo finalmente una convergenza fra le nostre proposte e le priorità dell'Unione Europea.*

Il CEA potrà rappresentare il quadro legislativo capace di sostenere una economia dei materiali più efficiente, meno dipendente da input esterni, e in grado di generare occupazione locale e investimenti industriali.



Ma il successo del CEA dipenderà dalla sua ambizione.

FEAD propone misure concrete, prioritarie, che trasformino la visione in risultati:

Un obiettivo vincolante del 25% di Circular Material Use Rate entro il 2030, per accelerare l'uso effettivo di materiali riciclati.

Obblighi di contenuto riciclato per settori chiave come plastica, edilizia, elettronica e tessili.

Incentivi economici, tra cui aliquote IVA ridotte o azzerate per le attività di riciclo, crediti fiscali per l'uso di materiali secondari e riconoscimento delle emissioni evitate dal riciclo.

Una riforma dei criteri di End-of-Waste, dando priorità a criteri europei armonizzati da adottare nel minor tempo possibile, oppure attraverso un mutuo riconoscimento di quelli esistenti a livello nazionale.

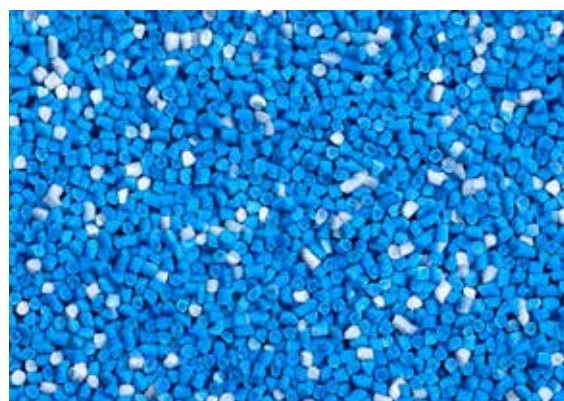
L'inclusione delle attività di riciclo nei regimi di aiuto di Stato e nell'annunciato Fondo europeo per la competitività, così da stimolare investimenti industriali in nuovi impianti, innovazione tecnologica e digitalizzazione.

In parallelo, serve intervenire su aspetti spesso trascurati ma cruciali per l'efficacia della transizione circolare: la **semplificazione delle autorizzazioni**, la digitalizzazione delle spedizioni di rifiuti, la garanzia di concorrenza equa fra materiali vergini e riciclati, e la **lotta al dumping ambientale** tramite l'introduzione di **clausole speculari** per le importazioni e tracciabilità rafforzata per i materiali di recupero.

Non va dimenticato il ruolo del **Waste-to-Energy (WtE)** all'economia circolare, nella gestione dei rifiuti non riciclabili, che evita la discarica, recupera energia e consente anche il recupero di metalli e inerti da ceneri. Chiediamo che il WtE sia integrato nelle politiche UE sul clima e sulla finanza sostenibile, come tecnologia ponte verso la neutralità climatica.

Infine, FEAD sottolinea la necessità di una governance efficace: **una migliore attuazione delle normative**, il contrasto alle distorsioni di mercato (come la rimunicipalizzazione senza gara), e un quadro trasparente per la **responsabilità estesa del produttore (EPR)**, da applicare solo in caso di fallimento del mercato, con una chiara separazione dei ruoli tra PRO e operatori del trattamento.

Il Circular Economy Act rappresenta un'occasione storica per abbandonare la logica lineare dell'"estrai, produci, consuma e getta" e costruire un'economia che **chiuda il cerchio**. FEAD è pronta a lavorare al fianco delle istituzioni europee affinché questo atto diventi il motore di una nuova politica industriale fondata su materiali riciclati, innovazione e sostenibilità.



GOVERNANCE

ESO: dal 1999 scriviamo insieme un futuro circolare



di **Nicolas Meletiou**, Managing Director ESO

Serenità è sapere che ciò che inizia con un rifiuto può avere un lieto fine.

*"Questa è la nostra guida, la filosofia che ci ispira dal 23 marzo 1999, data che ha segnato la nascita di ESO Your Ecological Partner – racconta **Nicolas Meletiou**, Managing Director ESO.*

Da allora, la nostra mission è ridurre al minimo il conferimento dei rifiuti in discarica, esplorando soluzioni innovative per il riciclo e puntando alla loro valorizzazione in ottica di sostenibilità."

Nel 2024 ESO ha festeggiato l'anniversario dei 25 anni, un traguardo importante che racchiude un lungo percorso fatto di impegno, innovazione e dedizione. In tutti questi anni, ogni passo compiuto è stato reso possibile grazie alla fiducia dei clienti, dei partner e dei collaboratori.

*"Le sfide superate e i risultati ottenuti hanno contribuito a plasmare l'identità dell'azienda, spingendoci a guardare con determinazione al futuro: un futuro più verde, inclusivo e sostenibile" – afferma **Meletiou**.*

"Crediamo in un'economia circolare che rispetta le persone e l'ambiente."

ESO, che nel 2016 è diventata Società Benefit, è specializzata nel servizio di gestione, trattamento e smaltimento di rifiuti da ufficio e consulenza ambientale su tutto il territorio italiano, grazie alla propria logistica organizzata e gestita con mezzi, gli ESOmobili, e autisti, gli ESOdrivers, alle dirette dipendenze dell'azienda.

*"Siamo stati pionieri dell'economia circolare, cercando soluzioni in questa direzione quando ancora il concetto non era diffuso come oggi ma noi ne avevamo già intuito la direzione. Nel 1999, i rifiuti provenienti dagli uffici venivano smaltiti come indifferenziati, e, negli incontri con i clienti, non mancavano esempi di scetticismo di fronte ai nostri ESObox per la raccolta differenziata. Oggi la sensibilità e attenzione a questi temi è completamente diversa – racconta **Meletiou**."*

Tanti sono i progetti realizzati dal 1999 ad oggi. L'azienda è cresciuta ed ha creato nuove iniziative e servizi: il mondo di ESO è fatto di innovazione, competenza ed esperienza nel settore.

Gli **ESOdrivers** sono il cuore dell'azienda insieme alla logistica programmata **ESOProg** che permette la gestione dei servizi su tutto il territorio nazionale, la consulenza ambientale, altro tassello fondamentale, che si esprime con **ESOweb**, l'innovazione nella gestione digitale dei rifiuti, oggi più che mai importante con il passaggio al RENTRI.



Nel 2009 la competenza nel mondo dei rifiuti ha incontrato la passione per lo sport.

Così è nato **esosport**, progetto di raccolta e avvio al riciclo di materiale sportivo a fine vita: scarpe sportive, copertoni e camere d'aria di biciclette, caschi, palline da tennis e padel.

Ciò che potrebbe sembrare un rifiuto destinato alla discarica, con **esosport** trova nuova vita in una forma diversa, grazie alla trasformazione nell'impianto **ESO RECYCLING "Amato Cannara"**, a Tolentino nelle Marche, inaugurato nel 2024, un'altra tappa storica nell'evoluzione e crescita del "mondo ESO".

L'impianto è specializzato nel trattamento di rifiuti sportivi, rifiuti provenienti dal mondo della moda e del lavoro con i DPI (dispositivi di protezione individuale) raccolti e avviati al riciclo con il progetto back to work.

Nell'impianto **ESO RECYCLING** nasce nuova materia prima seconda, sotto forma di granuli colorati, che dà vita a nuovi progetti e iniziative nel segno della sostenibilità ambientale con la realizzazione di pavimentazioni sportive e ludiche, con le iniziative "Il Giardino di Betty" (29 realizzazioni in tutta Italia) e la "Pista di Filippide".

ESO RECYCLING progetta e costruisce, oltre a parchi giochi per bambini e piste di atletica leggera, campi da tennis, basket, paddle, piastrelle antitrauma per le palestre, oggetti per l'arredamento per interni ed esterni, gadget, portachiavi ed oggetti in gomma, medaglie e targhe per le premiazioni.



Dal 1999 ci dedichiamo alla sensibilizzazione e alla promozione di pratiche sostenibili, partecipando attivamente a incontri, seminari e conferenze a ogni livello, incluse le scuole.

Il nostro obiettivo è diffondere la consapevolezza dell'importanza di una corretta gestione dei rifiuti, per prenderci cura dell'ambiente: la nostra casa di oggi e di chi verrà dopo di noi - conclude Nicolas Meletiou.

SOCIAL

Pollutec 2025 L'evento di riferimento per un mondo sostenibile



pollutec 
Where the sustainable world is invented

Da oltre 45 anni, Pollutec è l'evento imperdibile per le soluzioni innovative a favore dell'ambiente, l'industria, la città e i territori.

L'edizione 2025 di Pollutec si svolgerà dal 7 al 10 ottobre a Eurexpo Lyon, Francia. Questo appuntamento mondiale rappresenta un'occasione unica per affrontare le sfide imposte dal cambiamento climatico, la perdita della biodiversità e la gestione dell'inquinamento, presentando delle soluzioni concrete e innovative per un futuro più sostenibile.

Con i suoi 11 settori d'esposizione, Pollutec riunisce le attrezzature, le tecnologie e i servizi per la prevenzione e il trattamento di tutti i tipi di inquinamento, contribuendo così alla preservazione dell'ambiente e alla costruzione di un futuro sostenibile.

Il salone offre un programma ricco, con oltre 20 spazi per speech, dibattiti animati da esperti del settore, e conferenze stimolanti. Pollutec rappresenta inoltre un vero e proprio trampolino di lancio per le innovazioni e lo sviluppo internazionale.

Le buone ragioni per visitare

Visitare il salone è una strategia vincente perché permette di scoprire nuove soluzioni e innovazioni, trovare nuovi clienti, fornitori e partner, ampliare la propria rete di contatti e approfittare di un networking internazionale.

Ottenere contatti qualificati

Grazie ai business meeting e ai momenti di networking.

Scoprire le innovazioni e le soluzioni presentate dagli espositori

Con il motore di ricerca espositori sul sito web, con i Pollutec Innovation Awards, o sullo spazio start-up.

Scoprire le ultime tendenze e attualità del settore

Grazie alle conferenze e sui diversi forum, con le 4 grandi tematiche di quest'anno **SALUTE, DECARBONIZZAZIONE, BIOECONOMIA, SCIENZA**.

Innovazione e collaborazioni

Pollutec non è semplicemente una fiera; è una piattaforma di scambi dove si incontrano esperti, decision makers e operatori provenienti da differenti settori.

Con oltre 20 spazi per conferenze, dibattiti e speech con esperti noti, il salone diventa un vero e proprio trampolino per le innovazioni, per il mercato francese e internazionale.

Cifre chiave edizione 2023

51.000 partecipanti, con una progressione dell'11% rispetto al 2021

2.000 espositori, di cui 200 start-up e 17 padiglioni regionali e nazionali

420 conferenze

120 innovazioni svelate in anteprima



Chi partecipa a Pollutec ?

Pollutec è l'evento imperdibile per gli attori della transizione ecologica ed energetica, riunisce per quattro giorni operatori di tutti i settori che presentano soluzioni innovative a industrie, collettività e altri attori economici. L'obiettivo è rispondere alle grandi sfide mondiali: la crisi della biodiversità, l'inquinamento e il cambiamento climatico.

L'Italia sarà come sempre ben rappresentata, con la partecipazione dei grandi leader Italiani, e di 2 collettive ufficiali: una partecipazione nazionale organizzata da ITA, e una regionale organizzata da CEI Piemonte.

Un'ampia promozione internazionale

Con oltre il 21% di partecipanti internazionali, Pollutec attrae visitatori da tutto il mondo, con una promozione internazionale attiva in oltre 14 paesi attraverso una rete di agenti. Un evento in cui è possibile scoprire le migliori soluzioni ambientali su scala mondiale, e adattare alle sfide locali.

I Green Days: business meeting internazionali

Uno dei tempi forti di Pollutec è rappresentato dai Green Days, un programma di incontri d'affari qualificati che permettono di creare delle partnership tecnologiche e commerciali su scala mondiale.

Organizzati da CCI Auvergne-Rhône-Alpes insieme ai suoi partner nell'ambito dell'Enterprise Europe Network della Commissione Europea, questi appuntamenti offrono un'occasione unica di sviluppare collaborazioni strategiche internazionali.

Pollutec 2025 si afferma ancora una volta come il crocevia mondiale dell'innovazione sostenibile. Un evento che offre a ogni partecipante un'opportunità unica per ispirarsi, innovare e collaborare per un futuro più green e responsabile.

ENVIRONMENTAL

Gruppo Hera alza il sipario su FIB3R, l'impianto all'avanguardia che rigenera la fibra di carbonio



Innovazione e performance nel primo impianto nel suo genere in Europa su scala industriale, realizzato a Imola per riciclare i compositi in fibra di carbonio riducendo l'impatto ambientale. Qui entrano scarti a fine vita ed esce fibra di carbonio rigenerata, leggera e resistente come quella vergine, pronta per essere riutilizzata in un ciclo potenzialmente infinito in vari settori strategici del Made in Italy. Ad oggi, si prevede che l'impianto della multiutility produrrà 160 tonnellate di fibra di carbonio riciclata ogni anno, con un risparmio energetico del 75% rispetto alla fibra vergine.

Il Gruppo Hera accelera ancora sull'economia circolare del futuro con FIB3R, l'innovativo impianto in grado di rigenerare la fibra di carbonio su scala industriale, primo nel suo genere a livello europeo. L'impianto, realizzato a Imola (BO) a consumo di suolo zero (riutilizzando cioè fabbricati già esistenti), prende il nome delle tre R alla base del progetto: *recover, reduce, reuse*, ovvero *recuperare la fibra di carbonio e riutilizzarla, riducendo l'utilizzo di fibra vergine e quindi l'impatto ambientale che sarebbe necessario per produrla.*

Con un importante vantaggio competitivo: la fibra rigenerata da FIB3R mantiene inalterate le caratteristiche di leggerezza ed elevata resistenza della fibra vergine, garantendo di ottenere – attraverso un procedimento all'avanguardia di pirogassificazione – un prodotto in uscita rigenerato, pronto per essere riutilizzato, ritessuto e/o impregnato, per impieghi altamente performanti a cui questo tipo di materiale è destinato.

Le filiere interessate al progetto

I settori industriali interessati a questa eccellenza sono sempre di più e vanno dall'automotive all'aerospaziale, dalla nautica all'arredo, fino al tessile e alla moda in senso lato, solo per fare qualche esempio.

L'impegno per favorire la transizione ecologica e la previsione dell'aumento della domanda di fibra di carbonio hanno portato il Gruppo Hera ad anticipare questo megatrend, lanciando la sfida di applicare anche a questo materiale, su scala industriale, il percorso virtuoso dell'economia circolare già da anni alla base della propria strategia, unendo crescita economica alla sostenibilità ambientale.

Un percorso che si pone al centro della Circular Valley italiana, perché proprio in questo territorio da oltre quarant'anni si sviluppano iniziative di recupero di materia con soluzioni circolari.

Il sostegno dell'Unione Europea nell'ambito del Next Generation EU

Che la strada sia quella giusta lo conferma anche l'interesse dell'Unione Europea che ha riconosciuto a FIB3R un contributo di oltre 2,2 milioni di euro nell'ambito del Next Generation EU per la tecnologia innovativa e la rilevanza strategica dei materiali trattati. L'investimento complessivo previsto dal Gruppo Hera per realizzare l'impianto di Imola ammonta a 8 milioni di euro.

Ad oggi, nell'impianto si prevede una produzione di 160 tonnellate di fibra di carbonio riciclata ogni anno, con un risparmio energetico del 75% rispetto alla fibra vergine.

Prima di FIB3R

L'impianto di Imola è stato messo a punto dalla controllata Herambiente, primo operatore nazionale nel recupero e trattamento dei rifiuti, che da tempo aveva iniziato a sperimentare il processo di recupero delle fibre di carbonio, in collaborazione con il Dipartimento di Chimica Industriale dell'Università di Bologna e con il partner tecnologico Curti Costruzioni Meccaniche, azienda del ravennate leader nella produzione di macchine automatiche per applicazioni industriali, che ha reso disponibile la sua conoscenza e il suo impianto pilota per la modellizzazione della soluzione studiata.

Dopo tre anni di sperimentazione, il Gruppo Hera, forte delle proprie competenze in ambito ingegneria e trattamento rifiuti, ha sviluppato industrialmente il proget-

to e realizzato appunto l'impianto FIB3R, per riciclare materiali compositi e contribuire a colmare il gap tra la domanda e l'offerta di fibra vergine, riducendo l'impatto ambientale.

Iacono, AD Gruppo Hera: "Impianto all'avanguardia che crea nuove opportunità di mercato"

"Nel suo genere FIB3R è il primo impianto in Europa per il riciclo della fibra di carbonio, con l'obiettivo di promuovere filiere corte e circolari, in linea con la nostra strategia di rendere i nostri territori più competitivi e resilienti - afferma Orazio Iacono, Amministratore Delegato del Gruppo Hera -. FIB3R rappresenta, inoltre, un esempio concreto di come il Gruppo Hera sia in grado di combinare innovazione tecnologica e sostenibilità sfruttando la cross fertilization tra le competenze all'avanguardia delle varie filiere del Gruppo. Il recupero della fibra di carbonio non solo consente di ridurre l'impatto ambientale di questi scarti, ma crea anche nuove opportunità di mercato in settori strategici dell'industria. Investire in infrastrutture circolari di questo tipo significa aumentare la resilienza delle filiere produttive, ridurre la dipendenza dalle importazioni di materie prime critiche e, al contempo, creare valore attraverso modelli di business sostenibili".



GOVERNANCE

Green Hub: da scarti edili a risorse, nuova vita al cartongesso



Green Hub è specializzata nel recupero e riciclo del cartongesso, trasformando scarti in risorse preziose.

Perchè scegliere Green Hub?

INNOVAZIONE

Otteniamo degli End of Waste di altissima qualità, il gesso recuperato presenta una purezza superiore al 98%, e la carta può essere reinserita nel settore cartario.

Disponiamo di due linee di recupero separate, una solamente per gli scarti di produzione delle lastre ed una per la lavorazione dei materiali da costruzione e demolizione.

La nostra capacità produttiva è elevata, con un impianto in grado di trattare oltre 200 tonnellate al giorno, siamo pronti a soddisfare le esigenze del mercato.

SOSTENIBILITÀ

Il cartongesso è un materiale estremamente versatile e altamente riutilizzabile, classificato in modo appropriato come "rifiuto speciale non pericoloso".

La nostra missione primaria è garantire il recupero completo di ogni singola tonnellata di questo materiale, impedendo in modo categorico che esso venga smaltito in discarica.

COLLABORAZIONE

Operiamo in stretta sinergia con partner strategici selezionati, al fine di sviluppare e implementare soluzioni innovative ed efficaci nel settore dell'edilizia sostenibile.

Green Hub: Qualità Certificata UNI EN ISO 9001:2015

Siamo lieti di annunciare che Green Hub ha ottenuto la prestigiosa certificazione UNI EN ISO 9001:2015.

Questo importante riconoscimento attesta il nostro impegno costante per la qualità e la nostra dedizione al miglioramento continuo di tutti i processi aziendali.



Servizi offerti

RICICLO

- Tecnologie avanzate per trasformare il cartongesso in materie prime riutilizzabili.
- Documentazione sul processo di riciclo, garantendo qualità e tracciabilità.

CONSULENZA

- Consulenze per pratiche sostenibili nella gestione dei rifiuti.
- Supporto alle aziende per ottenere autorizzazioni per il ritiro e lo stoccaggio del cartongesso.

SOCIAL

ApeSentinella: il Biomonitoraggio Ambientale con le Api



A Viterbo, Ecologia Viterbo SpA trasforma la gestione dei rifiuti in un circolo virtuoso. Dal trattamento al recupero di materiali preziosi, fino alla produzione di energia pulita e fertilizzanti, l'azienda è un motore di innovazione ecologica.

Con impianti all'avanguardia e discariche gestite con rigore, Ecologia Viterbo opera nel pieno rispetto dell'ambiente, forte di certificazioni ISO e della registrazione EMAS. Un impegno costante per migliorare le proprie performance ambientali, guidato da una politica aziendale ambiziosa e un sistema di gestione all'avanguardia.

Nata dalla sinergia di competenze nel 2004, Ecologia Viterbo è un solido esempio di impresa privata che investe nel futuro del territorio laziale, creando valore e opportunità di lavoro. Un team di 59 professionisti, affiancato da una rete di collaboratori, lavora quotidianamente per un domani più verde.

Ecologia Viterbo SpA: Dare nuova vita ai rifiuti, costruire un futuro più pulito.



ApeSentinella, progetto avviato nel 2019 da **Ecologia Viterbo**, impiega **1,2 milioni di api** come sentinelle ambientali presso gli impianti di trattamento rifiuti.

Con 35 alveari installati, le api sorvegliano un'area di **3km di raggio**, fornendo dati preziosi sulla qualità ambientale.

Le **analisi mensili** di miele, cera e api, condotte con l'**Istituto Zooprofilattico** e il laboratorio **Agri-Bio-Eco**, hanno rivelato **assenza di inquinanti** e ottima salute delle colonie, confermando la qualità dell'ambiente circostante.

L'evoluzione del progetto è **ArniaSentinella**, prima arnia brevettata per il biomonitoraggio urbano, sviluppata con l'**Università della Tuscia**.

Il suo design innovativo include un **camino modulare alto 2,5m** che minimizza i rischi di punture, **sensori ambientali avanzati**, **dashboard integrata** e **microcamera in streaming**.

Il monitoraggio è stato integrato grazie alla partecipazione al progetto europeo **INSIGNIA** con tre matrici non invasive:

APIStrip

Rileva residui di pesticidi

APITRAP

Cattura microplastiche

Braccialetti di silicone: assorbono composti volatili

Il servizio offre

- › **Installazione e gestione professionale** degli alveari
- › **Protocollo di campionamento** certificato
- › **Rete di laboratori** specializzati
- › **Comunicazione dei risultati** conforme alle direttive CSRD



Per informazioni
apesentinella.it

THE ECOLOGICAL TRANSITION, THERE ARE THOSE WHO TALK ABOUT IT. AND THOSE WHO MAKE IT HAPPEN

Meet them at the Pollutec exhibition
Where the sustainable world is invented.

pollutec 
Where the sustainable world is invented

**7-10 OCT.
2025** | LYON
EUREXPO
FRANCE

Register now!





il Sistema ASSOAMBIENTE



In Italia e in Europa

Assoambiente è il punto di riferimento per le imprese attive nei processi dell'economia circolare: recupero e riciclo di materiali, utilizzo di materie prime seconde, rigenerazione di beni, bonifiche, re-manufacturing, preparazione per il riutilizzo e servizi a supporto di modelli industriali sostenibili.



Partnership per la crescita

L'Associazione affianca le imprese associate nella definizione di strategie comuni, nel rafforzamento della competitività e nello sviluppo di nuove opportunità di business.

Un impegno condiviso verso un'economia più sostenibile.



Conoscenza e innovazione

Convegni e webinar

Incontri pubblici e formativi sui temi ambientali

Studi e pubblicazioni

Con L'Italia che Ricicla, rapporto di riferimento sul riciclo

Campagne e progetti educativi

Attività di sensibilizzazione e comunicazione

Premio PIMBY Green

Innovazione e impiantistica a supporto dello sviluppo sostenibile



Supporto agli associati

Incontri associativi

Definizione di posizioni condivise

Gruppi di lavoro

Approfondimenti tecnico-giuridici su temi specifici

Seminari formativi

Aggiornamento normativo rivolto alle imprese



Comunicazione e informazione

Assoambiente Informa

Focus periodici sull'attività dell'Associazione

Newsletter

Aggiornamenti settimanali su norme, eventi, novità dal settore

Assoambiente Comunica

Raccolta delle best practice delle imprese associate

Media relation e social

Promozione strategica di temi e iniziative



AssoAmbiente

Leggi il futuro dell'economia circolare

ASSOAMBIENTE - Associazione Imprese Servizi Ambientali ed Economia Circolare
Via del Poggio Laurentino, 11 - 00144 Roma | tel 06 996 95 700 | assoambiente@assoambiente.org



www.assoambiente.org